

# NON HO L'ETÀ

**TEAM PROGETTO GARDEN** Alessandra e Debora Riva e altri giovani professionisti per il benessere degli anziani

## Nel giardino di biodiversità c'è l'armonia tra generazioni

Per il futuro l'area servirà anche per far interagire le famiglie, nipoti compresi, in visita agli ospiti de "Il Paese ritrovato"

di **Arianna Monticelli**

■ Anche i giovani professionisti possono mettere le loro competenze al servizio della terza età e farlo trasmettendo nuovi saperi; al tempo stesso possono fare tesoro della relazione che si crea con i più anziani per perfezionare la loro progettazione. È quando successo ad Alessandra Riva, naturalista di 35 anni e Debora Riva, scenografa, classe 1995, con il contributo di Marco Girardi, psicologo clinico, 35 anni, parte del team "Progetto Garden" che a Monza sta trasformando la collina dei fiori de "Il Paese ritrovato" in un giardino di biodiversità. Accanto a loro ci sono anche due agro-tecniche, Lucia Castelli, 30 anni e Roberta Salvi, classe 1987.

Il loro è un intervento complessivo secondo il modello naturalistico internazionale dei biodiversity garden, che crea una colorata cornice interattiva e condivisa, da vivere, sperimentare e raccontare, dove la natura è fonte di stimoli sensoriali, bellezza e armonie per tutti. Ancora di più per chi, avanti negli anni, vive quotidianamente accompagnato dalle fragilità. Ancor di più per i 64 ospiti della cittadella a misura di persone con forme di demenza creata dalla cooperativa La Meridiana in via Casanova a Monza. Qui sono stata piantumate nuove aree a isole, per creare intuitivi percorsi di movimento e camminamento tra i diversi spazi. Quattro stazio-



«Abbiamo immaginato un viaggio sensoriale - spiega Alessandra Riva - dove il binario è il camminamento preesistente e le quattro sensazioni sono come stazioni che si susseguono. L'obiettivo è favorire la dimensione di benessere, risvegliare le percezioni, sollecitare i vari sensi, creare occa-

sioni per nuove attività».

E poi ci sono il boschetto selvatico e il giardino all'italiana, come aree relax e ristoro. Ogni zona guida l'esplorazione sensoriale in una scenografia naturale, in divenire, che dona benessere. Il progetto, possibile grazie al sostegno di una donatrice del Comitato di Garanzia de "Il Paese", fa della riprogettazione di uno spazio verde preesistente un luogo dove la complessità degli equilibri naturali si connette con la complessità delle relazioni umane, in questo anche intergenerazionali.

Un'oasi dove tutto è studiato



Un'oasi di pace dove tutto è studiato per far interagire il mondo vegetale e quello animale

ni, quattro sensazioni richiamate dalle piantumazioni e dagli arredi: ruvida, soffice, ispida, leggera.



## con Alzheimer e altre forme di demenza ospiti della struttura di Monza

per far interagire il mondo vegetale e quello animale (con la creazione di habitat per attirare api, farfalle, uccelli e piccoli mammiferi) con gli ospiti della struttura ma anche con gli operatori e i famigliari che, seguendo i rigorosi protocolli di sicurezza, sono tornati a fare visita ai loro cari.

Gli abitanti del "Paese" sono poi protagonisti della costruzione del Garden, ancora prima della "cura" che ne deriverà. Gli ospiti e i giovani professionisti del team hanno iniziato a interagire per la semina delle specie arboree ma anche per piccoli lavori di siste-

mazione del giardino. Durante l'inverno poi, in attesa della stagione più propizia, hanno realizzato sagome di animali in legno per abbellire gli spazi, guidati dagli educatori e seguiti dagli esperti. «È stata privilegiata la fauna lombarda, dalle volpi al riccio, dal tasso agli uccelli più conosciuti» continua Riva. Di fatto per il giovane team di lavoro, che si è ritrovato attorno al progetto, si tratta della prima esperienza con gli anziani, pur forte di diverse collaborazioni con scuole ed altre realtà educative.

Il Garden sta crescendo lentamente, secondo la filosofia propria della biodiversità e del rispetto dei tempi naturali. A primavera arriveranno altri lavori che porteranno all'80% della realizzazione del progetto; in autunno ve ne saranno altri ancora ma solo tra un anno, a primavera 2023, si potrà vedere il completamento del giardino, a cui avrà di fatto partecipato tutta la comunità del "Paese ritrovato".

Ma nelle intenzioni dei progettisti c'è anche di più. «Il giardino è una attività condivisa che gli ospiti potranno vivere anche accanto ai loro parenti in visita. Spesso con i figli arrivano in visita anche i nipoti e il giardino è immaginato non solo per dar loro un luogo bello dove stare ma anche un posto da condividere, dove mettere in pratica un ulteriore scambio generazionale, importante per il benessere di tutti». ■



Dall'alto: Debora Riva, scenografa del progetto, Alessandra Riva, naturalista e Marco Girardi, psicologo clinico. Con loro, nel team Progetto Garden anche due agrotecniche, Lucia Castelli e Roberta Salvi.